

NORME REDAZIONALI

- 1) È d'obbligo l'invio per posta elettronica all'indirizzo: redazione.auditorium@conservatoriocosenza.it
- 2) Prima pagina: nome e cognome dell'autore, titolo in maiuscolo e neretto, sottotitolo in carattere normale e chiaramente illustrativo (mentre il titolo può essere semplicemente suggestivo), tutto centrato.
- 3) Testo giustificato in corpo 11, Times New Roman, spaziatura 2 minima.
- 4) Divisione in paragrafi sempre numerati e intitolati (brevemente e chiaramente), se possibile non più lunghi di due pagine.
- 5) Citazioni: se brevi (fino a due righe) fra virgolette basse («...») nel corpo del testo, se lunghe senza virgolette e a sé stanti ma in corpo minore (10) senza rientro.
- 6) Virgolette alte (“...”) per una parola o espressione speciale, usata in senso personale e approssimativo; «[...]» appunto per le citazioni, le riviste ecc.
- 7) Corsivi: non abusarne; d'obbligo per le singole parole straniere (ma non i nomi propri, in tondo; né per le frasi, in tondo fra virgolette), i titoli delle opere musicali e letterarie, dei libri ecc.
- 8) Maiuscole: non abusarne (d'obbligo, all'occorrenza, in tedesco), limitarle ai nomi propri di persona o a certi nomi di cosa.
- 9) Possibilmente tradurre sempre, fra parentesi o in altra maniera, le frasi e le parole straniere a rischio di chiarezza (a meno che le citazioni non siano troppo lunghe e pesanti, possibilmente da evitare).
- 10) Note: segnalate in esponente dopo il segno di punteggiatura; in corpo 10, necessarie ma prevalentemente bibliografiche, per citazioni, rimandi, suggerimenti (se un discorso merita, allora va nel testo e non in nota); in sostanza dovrebbero essere molte ma corte. Cognome e nome dell'autore (nome puntato solo nelle citazioni successive), titolo in corsivo, città, editore, anno, pagine (tipo pp. 100-130). Se uno stesso autore ricompare, il nome basta puntato. *Op. cit.* va bene, ma se si rischia di equivocare è meglio ripetere l'inizio del titolo del lavoro con l'aggiunta di cit.; *Ivi* allude alla citazione immediatamente precedente e abbisogna del nuovo numero di pagina; *Ibidem* alla citazione immediatamente precedente e alla stessa pagina.

11) Omissioni: [...], d'obbligo in mezzo a una frase citata; facoltative all'inizio o alla fine, ma non stucchevoli cioè troppe.

12) Gli esempi musicali e le illustrazioni devono essere con didascalia esatta e permesso per la riproduzione già certo o acquisito (da parte dell'autore del testo). Questi saranno valutati, nel numero, in base al formato del volume.

ALCUNI ESEMPI DI CITAZIONI IN NOTE A PIÈ DI PAGINA

DA VOLUMI DI AUTORE/I:

KATSCHTHALER, Johannes Baptist, *Kurze Geschichte der Kirchenmusik*, Torino, Sten Editrice, 1926, pp. 6-7.

PARIBENI, Giulio Cesare–ORSINI, Luigi–BONTEMPELLI, Ettore, *M.E. Bossi il compositore-l'organista-l'uomo-l'organo in Italia*, Milano, Erta, 1934, pp. 104-109.

DA VOLUMI MISCELLANEI A CURA DI AUTORE/I:

ZIINO, Agostino (a cura di), *La Sequenza medievale*, Lucca, LIM, 1992, pp. 63-67.

DA VOLUMI DI AUTORI VARI:

Decreta Quatuor Conciliorum Provincialium Westmonasteriensium 1852-1873 adjectis pluribus decretis, rescriptis, aliisque documentis, Londra, Burns et Oates, 1880, pp. 309-311.

DA UN SINGOLO CONTRIBUTO DI AUTORE TRATTO DA VOLUME MISCELLANEO:

CALABRETTO, Luigi, *Tomadini, Amelli e la nascita di «Musica Sacra»*, in COLUSSI–BOSCOLO FOLEGANA (a cura di), *Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra, Op. cit.*, pp. 471-478.

DA PERIODICI VARI:

SESSANTINI, Gilberto, *Filippo Capocci (1840-1911) e la musica d'organo nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Arte Organaria e Organistica», XVIII, 2011, n. 4, pp. 34-45.

NOVELLI, Anna Maria, *Giovanni Tebaldini nella musica sacra*, in «Rivista Internazionale di Musica Sacra», Nuova serie, 2002, n. 2, pp. 133-144.

BOSSI, Marco Enrico, *Elenco di alcuni fra i principali organi italiani e costrutti da fabbricatori italiani*, in «Gazzetta Musicale di Milano», XL, 1885, n. 34, pp. ... ; *Idem*, *Un organo modello, Ivi*, XLII, 1887, n. 48, pp.

FRANCESCO PERRI

LA CALABRIA COME “IMMAGINE”

NELL’OPERA ITALIANA DI FINE OTTOCENTO

1. *Il teatro musicale calabrese di fine Ottocento*

La Calabria compare nel teatro lirico nel 1892 con *Pagliacci*, opera in due atti su libretto e musica di Ruggiero Leoncavallo. La storia, tratta da un evento di cronaca, è fin troppo nota come lo è la letteratura musicale, bibliografica e cinematografica a riguardo.

Oggetto di rappresentazione e territorio ispirativo, la Calabria viene conosciuta dal grande pubblico internazionale come ambiente prevalentemente rurale, abitato da popolazioni prossime ai “villani”, che si confonde nell’anonimato, che assiste indifferente e inetto agli eventi della storia e – come nel caso di *Pagliacci* – all’assassinio di Nedda e del suo amato Silvio per mano del brutale Canio.¹ La Calabria, con il suo sparuto e lontanissimo paesino di Montalto Uffugo in provincia di Cosenza,² al di là dell’evento cronachistico puramente occasionale e poco influente per l’opera, irrompe nella storia del mondo lirico segnata da una dovizia nuova di particolari scenografici pur se circoscritti da un alone negativo per la storia narrata: il Santuario della Madonna della Serra, accurate scene popolari, precisi richiami al folklore etnico dei costumi, attenzione sul contesto geografico.³ Prima d’allora questa regione non era mai entrata nel repertorio lirico-teatrale a livello internazionale.

¹ Sulle vicende storiche del teatro in Calabria maggiormente rappresentativi i testi di MARTIRANO, Coriolano: *Il teatro Calabrese*, Cosenza, Pellegrini, 1963 e *Storia del Teatro Calabrese*, Frama, Chiaravalle, 1973; BOGGIO, Calogero (a cura di) *Per un teatro nel meridione*, Palmi, Parallelo 38, 1977; ROSSI, Pasquale, *Le Romanze ed il Folklore in Calabria*, Cosenza, Pellegrini, 1983; COSTANTINO, Vincenza – FANELLI, Carlo (a cura di), *Teatro in Calabria 1870-1970: drammaturgia, repertorio, compagnie*, Vibo Valentia, Monteleone, 2003.

² Cfr. LONGOBUCCO, Luisa, *I “Pagliacci” di Leoncavallo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

³ In proposito rimane interessante il carteggio fra Leoncavallo e il pittore Rocco Ferrari per la puntuale scenografia; cfr. PERRI, Francesco, *La Leggenda di Canio*, Cosenza, Santelli, 1999, p. 76.